

Senato solamente nei giorni delle sedute. Quindi ben veda essere impossibile che io possa ben adempiere a questo ufficio quando sono assente; perciò ripeto che è necessario scegliere per questo incarico persona la quale abbia il suo stabile domicilio in Torino.

(Si procede, per mezzo dell'appello nominale, alla seconda votazione per la elezione del questore mancante.)

(È nominato il senatore Mosca.) (1)

(1) Non risulta neppure dal processo verbale ufficiale del numero dei votanti e del numero di voti riportati dagli eletti.

IL PRESIDENTE. L'ordine del giorno porterebbe la nomina dell'altra Commissione permanente; ma osservo alla Camera che secondo il nostro regolamento importa che s'abbia a disporre pel messaggio a S. M. e alla Camera dei deputati per significare che il Senato è costituito. Dunque i signori senatori dicano se vogliono occuparsi di questo, e radunarsi perciò negli uffizi.

(Il Senato consente.)

Signori, la seduta è sciolta. I signori senatori per la prossima seduta saranno avvertiti a domicilio.

L'adunanza è sciolta alle 2 e tre quarti.

TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1849

- 3 -

PRESIDENZA DEL MARCHESE ALFIERI VICE-PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Comunicazione della nomina del presidente e dei vice-presidenti del Senato — Interpellanze del senatore De La Charrière sopra un discorso pronunziato alla Camera dei deputati dal presidente del Consiglio dei ministri — Proposta di sospensione della lettura dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona — Non è ammessa — Lettura del progetto di risposta al discorso della Corona, e rinvio dello stesso agli uffizi — Presentazione e dichiarazione d'urgenza del progetto di legge per sussidi alla città di Venezia durante la guerra — Annunzio di modificazione ministeriale — Presentazione e dichiarazione d'urgenza del progetto di legge per la nullità degli atti legislativi fatti nei ducati di Parma, Piacenza, Modena, Guastalla e Reggio dopo il 9 agosto 1848 da qualunque governo straniero — Congedi ai senatori Pelilli, Rignon e Rorà — Omaggi — Interpellanza del senatore De Launay al ministro della guerra sulla presentazione di alcune leggi militari.*

La seduta è aperta alle 2 e 1/2 colla lettura del processo verbale, che è approvato.

IL PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha la parola.

COMUNICAZIONE DELLE NOMINE DEL PRESIDENTE E DEI VICE-PRESIDENTI DEL SENATO.

SINEO, ministro dell'interno. S. M. il Re con decreto d'oggi ha nominato per la Sessione corrente 1849 a presidente del Senato il barone Manno; a vice-presidenti il marchese Alfieri e l'avvocato Plezza.

IL PRESIDENTE. Il Senato dà atto al ministro dell'interno della presente comunicazione; e poichè in tal modo il Senato si trova costituito, si procederà all'ordine del giorno, il quale porta la lettura e discussione del progetto di risposta al discorso della Corona.

INTERPELLANZE DEL SENATORE DELLA CHARRIÈRE SOPRA UN DISCORSO PRONUNZIATO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, E PROPOSTA DI SOSPENSIONE DELLA DISCUSSIONE DELL'INDIRIZZO IN RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA.

DE LA CHARRIÈRE. Je demande la parole et je veux faire observer à la Chambre qu'on doit renvoyer à une autre séance, malgré l'ordre du jour, la lecture et la discussion du

projet d'adresse en réponse au discours de la Couronne. Je me fonde sur les considérations suivantes. Depuis la nomination de la Commission chargée d'élaborer le projet d'adresse, le Ministère, par l'organe de monsieur le président du Conseil, a donné à la Chambre des députés le développement annoncé par le discours même du Roi. Notre adresse doit donc répondre et aux discours et aux développements qui lui ont donnés plus tard. Il faut que la Commission, pour accomplir son œuvre, connaisse ces développements. Ils doivent être appréciés, et par la Commission et par le Sénat. Nous n'avons pas encore le numéro de la gazette où ces développements sont rapportés. Ils obligeront sans doute la Commission à modifier son projet d'adresse. Il est donc convenable, selon moi, qu'elle prenne connaissance du discours prononcé à la Chambre des députés par monsieur le président du Conseil, pour qu'elle examine si elle ne doit point modifier son projet d'adresse.

SINEO, ministro dell'interno. Se il Senato avesse seduto nel giorno in cui il presidente del Consiglio dei ministri si portò alla Camera dei deputati, ed espose in disteso i principii cui erasi accennato nel discorso della Corona, sarebbe stata cura dei ministri di presentarsi nel medesimo a questa Camera e fare davanti le signorie vostre la stessa esposizione. Siccome però in quel giorno il Senato non sedeva, i ministri avvisarono non esservi tanta premura d'invitare il Senato a convocarsi in seduta straordinaria.

La discussione eccitatosi in quest'aula ne' primi giorni del-

l'esistenza di questo Ministero, e le spiegazioni che da noi si diedero e che furono benevolmente accolte, toglieranno qualunque equivoco intorno alla politica del Gabinetto. In tal modo gettavasi maggior luce su quei principii che erano contenuti nel nostro programma, e che concernevano sì l'interno reggimento dello Stato, e sì ancora le nostre relazioni con le altre provincie d'Italia.

Da siffatti principii noi non avremmo potuto scostarci menomamente, perocchè essi furono la norma perpetua della nostra vita politica. Circa le relazioni colle altre provincie d'Italia noi abbiamo creduto che il primo nostro dovere stava nello stringere viemmaggiormente que' vincoli che valgono a coalizzare la grande famiglia italiana; che debbono concertare tutte le forze della nazione al comune scopo dell'indipendenza; epperò abbiamo promosso con ogni studio la confederazione degli Stati italiani; quella confederazione, la quale, secondo noi, doveva ricevere forma e finale compimento per mezzo di una Costituente.

Inoltre d'assai le trattative a quest'oggetto, il corso di esse rimase sospeso, o quanto meno ritardata la conclusione delle nuove tendenze che si svilupparono nell'Italia centrale.

Il pensiero di una Costituente che non solo non è federativa, ma che porterebbe mandati affatto illimitati, dovrebbe occuparsi della riforma delle istituzioni politiche di ogni Stato, ed avrebbe autorità per mettere in problema il principio monarchico, dal quale, come abbiamo dichiarato, noi non ci saremmo dipartiti; questo pensiero, dico, non doveva rendere agevole l'unione, e ripugnava col divisamento di una federazione, la quale, mentre doveva serbare l'autonomia dei varii Stati, raccoglieva in uno le loro forze pel trionfo della indipendenza.

Noi dunque abbiamo avvisato di non poter assolutamente accedere a quella nuova Costituente, la quale, invece di presentarci agli occhi l'insegna della concordia, ci presenterebbe quella dello scisma.

Crediamo che essa sia ostile al bene dell'Italia, e che tenda a rompere l'unione del principio monarchico col democratico, che dovrebbe a nostro avviso signoreggiare la politica di tutti gli Stati italiani come solo mezzo che valga a salvarli.

La democrazia che noi vogliamo è santa, e tale da non doversi confondere colla demagogia. Noi vogliamo quella democrazia che tende a rendere più salde le fondamenta dell'edificio sociale.

Giusta queste norme noi staremo egualmente lontani dalle mire dei retrivi, e dagli eccessi dei demagogi; e così portiamo fiducia di potere apparecchiare la prosperità della patria comune.

Questi nuovi sentimenti sono sviluppati nella dichiarazione esposta dal presidente del Consiglio nel seno della Camera dei deputati, di cui depongo un esemplare sul banco della presidenza. *(Entra il presidente del Consiglio dei ministri. Applausi prolungati dalle gallerie.)*

IL PRESIDENTE. Il relatore ha la parola.

CIBRARIO, relatore. Come relatore della Commissione che il Senato ha incaricato di preparare il progetto di risposta al discorso della Corona, dichiaro in nome della medesima che, dopo la comunicazione dataci dal signor ministro dell'interno, la Commissione stessa consente alla proposta dell'onorevole signor senatore De La Charrière, e quindi non ha difficoltà di ripigliare in esame il discorso della Corona, e la nuova comunicazione, che hanno dato a questo discorso tanti e così nobili sviluppi. In conseguenza il Senato si riunisca di nuovo prima negli uffizi, e poi nomini la Commissione; e in tal modo ciascuno, colle nuove istruzioni che ogni ufficio

stimerà di dare alla medesima, riformerà il progetto di risposta.

DE LA CHARRIÈRE. Je voulais insister....

DE LAUNAY. Monsieur le sénateur De La Charrière a proposé que le discours fût communiqué, mais je crois que non: le discours doit être examiné.

CIBRARIO, relatore. È appunto quello che ho detto.

IL PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del senatore De La Charrière, ma credo essere convenevole che il Senato abbia presente la gravità, i motivi pei quali siasi portato questa deliberazione medesima. L'ordine del giorno richiedeva la lettura e la discussione del progetto di risposta al discorso della Corona. Ora io credo opera mia di fare presente (qualunque sia l'importanza di un altro argomento) che io stesso riconosco tutta l'importanza del documento che si è accennato: tuttavia mi pare che questo documento non possa confondersi col documento più solenne del discorso della Corona. Quindi io prego il Senato di dar corso alla lettura del progetto, il quale, se il Senato crede che sia il caso di rimandare negli uffizi, potrà rimandarsi per esservi meglio esaminato.

Porto opinione che sia dovere del Senato rimandare agli uffizi, quando fosse adottata, la proposta del signor senatore De La Charrière. Io proporrei al Senato di sentire la lettura del progetto d'indirizzo compilato dalla Commissione, e quindi decidere se abbia da seguirne immediatamente la discussione, o se debbasi passare agli uffizi.

DELLA TORRE. Parmi che quello che è all'ordine del giorno debba aver la priorità.

DE FORNARI. Secondo me, avendo il relatore della Commissione acconsentito alla proposta di sospendere la discussione dell'indirizzo, credo non debba più rimanere dubbio sul partito da prendersi.

IL PRESIDENTE. Non spetta al relatore della Commissione il giudizio della questione, ma bensì al Senato.

CIBRARIO, relatore. La Commissione ha dichiarato semplicemente che aderiva alla proposta dell'onorevole signor senatore De La Charrière, la quale era per rimandare agli uffizi il progetto di risposta e quindi alla Commissione, dopo prese nuove istruzioni, e dopo aver maturamente discusso lo sviluppo dato dal signor presidente del Consiglio al discorso della Corona. A quest'oggetto e per le stesse ragioni fu fatta una seconda proposta dal signor presidente, la quale direbbe che, per soddisfare in parte all'ordine del giorno, si cominciasse a dar lettura del progetto di risposta, salvo il rimandarlo negli uffizi, e di corrispondere in modo diretto all'atto sovrano.

IL PRESIDENTE. Seguendo l'ordine del giorno tale e quale fu prefisso, io dunque porrò ai voti, come è mio dovere, la proposta del signor De La Charrière.

CIBRARIO, relatore. In ordine a questo, la Commissione non ha opinione ad esporre, riferendosi interamente a quanto crederà di determinare il Senato.

DE LA CHARRIÈRE. Il me semble plus convenable que le projet de réponse soit renvoyé dès à présent aux bureaux pour éviter à la Commission de faire deux rapports.

GALLINA. Ella è regola ordinaria che una Commissione, quando è stata incaricata della relazione di un progetto qualunque, debba essere intesa nella sua relazione. Ma questa regola ordinaria non impedisce che ceda alle dichiarazioni straordinarie di fatti sopravvenuti mentre la Commissione occupavasi del suo lavoro, e quando lo stesso discorso della Corona annunziava che il Ministero avrebbe maggiormente spiegato la condotta politica che il Gabinetto si proponeva

nelle attuali gravi circostanze italiane. La Commissione nominata procedeva al suo lavoro quando il Ministero (che pel caso esposto da uno de' suoi membri non poté farlo prima d'ora) diede le spiegazioni volute. Ora gli schiarimenti che ci vennero comunicati dal Ministero fanno in guisa che, secondo l'opinione qui già espressa, sia conveniente la Commissione si occupi ancora dello stesso lavoro, e vi faccia quelle modificazioni che giudica opportune. Questa è l'opinione dello stesso signor relatore.

Molto opportunamente il signor presidente osservava che queste spiegazioni potevano venire esposte prima anche al Senato; ciò nulla ostante aggiungeva che non lo obbligavano ad accettare o a rifiutare la proposta.

Io credo che le spiegazioni date dal presidente del Consiglio alla Camera dei deputati e dal ministro dell'interno al Senato debbono essere prese in considerazione, anzi in seria considerazione; ma niuno crede ciò impedisca che il lavoro preparatorio della Commissione possa essere conosciuto dal Senato, il quale può riservarsi di rimandarne ad altro giorno la discussione. Anzi, secondo il mio avviso, credo, e in ciò sono d'accordo col signor senatore De La Charrière, che ulteriore discussione non possa aver luogo, senza che prima la Commissione si sia ancora occupata del nuovo suo lavoro. Certamente si potrebbe nel corso della discussione proporre quegli emendamenti che supplirebbero alle mancanze che forse taluno potrebbe trovare nel progetto di risposta al discorso della Corona; ma io non credo che ad una ordinata discussione possa giovare questo sistema. Credo invece che sia più regolare che la Commissione faccia quelle migliori osservazioni che crede bene aggiungere, avvegnachè sia d'avviso che anche il sistema degli emendamenti non sia contrario agli usi parlamentari.

Il lavoro di una Commissione è sicuramente fondato sopra i principii più giusti, perchè sarebbe un'adesione di non troppa confidenza al lavoro fatto quando nelle vie ordinarie si dimandasse alla Commissione medesima un nuovo lavoro. Queste osservazioni furono fatte anche l'anno scorso, appunto nella discussione dell'indirizzo. Proponevasi allora da taluno un indirizzo affatto nuovo. Si osservò in que' giorni che non era regolare si proponesse un nuovo indirizzo quando altro già era stato presentato, e che doveva essere discusso; si proponessero invece, il che era facile, tutti quegli emendamenti che poi sarebbero caduti ancora in discussione. Ma ho l'onore di asserire che queste osservazioni stanno bensì in una circostanza ordinaria, ma non potranno sussistere ora che la circostanza è straordinaria affatto. Prova la differenza dei due casi l'adesione stessa della Commissione, di modo che non dubito che la Commissione debba ancora occuparsi di un nuovo lavoro. Tuttavia non si può dubitare che un ordine del giorno ha il Senato, che è la discussione dell'indirizzo. Il Senato ha nominato la Commissione, il Senato ha fatto esaminare ne' suoi uffizi il discorso della Corona. Gli uffizi hanno nominato la Commissione per rispondere, la Commissione ha nominato il suo relatore senza aspettare le nuove spiegazioni che erano annunciate nel discorso medesimo. Non vi ha dunque ragione perchè in questo punto non possa il Senato almeno udire la relazione e il progetto che la Commissione ha fatto; vero è che verrebbe dopo la quistione se si debba discutere o no, e allora il Senato provvederà e deciderà se voglia discuterla immediatamente, o prendere quelle determinazioni più conformi all'esigenza delle cose.

IL PRESIDENTE. Dunque ella propone...

GALLINA. L'ordine del giorno.

IL PRESIDENTE. Io metterò ai voti la proposta del se-

natore De La Charrière, per la quale sarebbe immediatamente rimandata negli uffizi la discussione del progetto di risposta al discorso della Corona. Prego adunque quelli che sono d'avviso di adottare la proposta De La Charrière di levarsi in piedi. Prego ora quelli che sono d'avviso contrario di volersi alzare.

(La proposta De La Charrière è rigettata da 21 voti contro 20.)

Dopo prova e controprova essendo rigettata la proposta del senatore De La Charrière, io proporrei al Senato di sentire la lettura del progetto di risposta al discorso della Corona.

LETTURA DEL PROGETTO D'INDIRIZZO IN RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA.

CIBRARIO, relatore, legge:

« SIRE! — I. Da un trono cinto di nuovo splendore, rifondato qual fu sulla libertà dei popoli, fortificato dal sentimento di nazionalità e d'indipendenza, desiderosamente aspettata e sempre più cara ci giunge, o Sire, la potente vostra parola.

« II. Un anno è corso dacchè Vostra Maestà con atto di magnanima giustizia ha dischiuso alla nazione la via delle franchigie costituzionali. Oggi, a nuovo pegno dell'inviolabilità di tali franchigie omai immedesimate nel popolo, divenute un dritto ed un bisogno comune, abbiamo udito dal labbro degli augusti vostri figliuoli il giuramento che, reduci dai campi testimoni del vostro e del loro valore, hanno prestato al cospetto dei rappresentanti della nazione.

« III. Il cominciamento d'una nuova era sociale non può mai essere pienamente tranquillo, poichè molte nobili e gravi passioni s'inflammano, e lavorano all'opera rigeneratrice; ma levansi anche passioni antisociali e malvage; e fin le buone talora divergono o trasmodano. Epperò, affinchè il moto del progresso e del legale sviluppo delle nostre istituzioni sia più regolare e più spedito, è necessario che il Governo di V. M. adoperi efficacemente a conciliare le varie opinioni e confonderle nel patrio sentimento di libertà e d'indipendenza; e spieghi tutta l'autorità e tutto il vigor necessario per far osservare pienamente lo Statuto e le leggi; per impedir ogni usurpazione di quei dritti che soli appartengono all'azione dei tre poteri; per ristabilire quel rispetto alle leggi, agli uffici, alle persone che non solo non discorda, ma è inseparabile dalla vera libertà, dalla vera uguaglianza.

« IV. L'intima unione tra il Re ed il popolo è elemento indestruttibile di forza e di libertà. Nello esaminar le leggi che gli verranno proposte, onde conformar sempre più le nostre istituzioni al genio ed ai bisogni del secolo, il Senato non dimenticherà mai questo grande principio e ne promuoverà costantemente l'applicazione; riputandolo opera non punto difficile in un paese dove il Re ha sapientemente e paternamente iniziato ciò che poteva soddisfare ai giusti desiderii dei popoli, o lusingarne l'amor patrio o consolarne i dolori.

« V. Ma se prima condizione di forza e di libertà è l'unione intima del principe e del popolo, importa sommamente all'interesse d'Italia ed alla causa dell'indipendenza che questo fatto si compia negli altri Stati a cui ci sstringe il dolce vincolo di fratellanza e di nazionalità; e che quindi le forti unità che ne risulteranno s'annodino in una sola confederazione, che, ben lungi dall'offenderne, rinvigorisca le singole autonomie della patria comune. Il Senato sente con piacere essere il Governo di V. M. pronto a continuar le pratiche già intraprese a questo doppio fine, e ne desidera sollecito l'effetto.

VI. I popoli, fidenti nel cuore e nelle armi proprie, non temono la guerra; ma, consapevoli de' mali che seco adduce, non la imprendono se non quando l'onore nazionale imperiosamente lo vuole. Di quest'onore non ha l'Italia miglior interprete, nè più intrepido campione di V. M.; onde, se la mediazione che hanno interposta due nazioni potenti ed amiche, più specialmente interessate al mantenimento della pace europea, non potesse per avventura riuscire al fine sperato, siamo sicuri che risponderanno eroicamente, o Sire, al vostro appello le provincie o ad antico soggette o nuovamente per voto spontaneo riunite allo sceltro costituzionale di V. M.: il glorioso nostro esercito, memore dell'antica fama, già segnalato per illustri prove in questa guerra medesima, e parte della generosa milizia nazionale coll'opera del combattere, gli altri cittadini co'sussidi, coi conforti, colle preghiere, coi voti, e con quella serena aspettazione di chi confida nel braccio dei forti, nella simpatia d'ogni nazione generosa, nell'energia dell'unanime consentimento, nella santità d'imperiscitabili conculcati diritti. »

IL PRESIDENTE. Interpello il Senato per sapere se intenda rimandare la discussione del progetto di cui si è data lettura negli uffici o alla Commissione.

Proporrò prima di mandarlo negli uffici.

(Dietro prova e controprova, il progetto è rimandato negli uffici.)

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER SOCCORSI ALLA CITTÀ DI VENEZIA DURANTE LA GUERRA.

SINEO, ministro dell'interno. Darò ora lettura del progetto di legge per soccorsi a Venezia. (V. Doc., pag. 8.)

IL PRESIDENTE. Il Senato dà atto al ministro dell'interno della presentazione di questo progetto di legge, ma siccome tal legge fu già una volta oggetto d'esame negli uffici, e siccome allora si nominò una Commissione, così proporrei che questa Commissione medesima si radunasse nuovamente negli uffici.

COLLEGO GIACINTO. Ed io propongo che questa legge si chiami d'urgenza.

IL PRESIDENTE. Chieggo al Senato se ne approva l'urgenza.

(È approvata.)

ANNUNZIO DELLA NOMINA DEL SENATORE CHIODO A MINISTRO DELLA GUERRA.

SINEO, ministro dell'interno. Due modificazioni ebbero luogo nel Gabinetto prima che si tenesse seduta pubblica in questa Camera. Il generale De Sonnaz fu chiamato al comando generale della divisione di Alessandria, e gli fu surrogato il maggior generale Alfonso Della Marmora. Ma il nuovo ministro avendo manifestato il desiderio di prendere parte più attiva ai lavori della guerra, venne chiamato a succedergli più recentemente il senatore Chiodo, che è attualmente ministro segretario di Stato di guerra e marina.

COLLA. Pregherei il ministro dell'interno di dichiarare se intende, per la legge che concerne i ducati riuniti, di seguir il metodo che ha adottato per la legge dei soccorsi a Venezia.

Una voce. La ragione è la stessa.

COLLA. La ragione non è eguale. Nella legge di Venezia si trattava di finanze, e si è detto essere necessario che la legge passasse prima alla Camera dei deputati, perchè, trattandosi di leggi di finanza, deve essere necessariamente sottoposta prima all'esame della Camera elettiva. La legge che riguarda i ducati di Parma può essere presentata tanto ad una Camera che all'altra; onde sta a vedere se sia intenzione del ministro dell'interno di presentarla alla Camera dei deputati, o se intenda che il Senato se ne occupi prima, presentandola poscia alla Camera elettiva.

SINEO, ministro dell'interno. Il progetto di legge cui accenna il preopinante può essere egualmente presentato all'una e all'altra Camera. Trovandosi esso negli uffici del Senato, e desiderandosi dal Governo del Re che quella legge abbia corso il più presto possibile, non si bramerebbe altro che il Senato se ne volesse occupare.

COLLA. Allorchè questa legge fu presentata per la prima volta, fu presentata in via d'urgenza. Dopo quell'epoca sono sopraggiunti nuovi motivi. Nuove vessazioni, nuove gravanze furono imposte agli abitanti di quei ducati, ed a me consta che molti vivamente desiderano che si dia loro questo conforto, di mostrare come il Parlamento tutto s'interessi alle loro disgrazie. Io prego il Senato di occuparsene senza indugio.

IL PRESIDENTE. Prima di consultare il Senato sulla proposta del senatore Colla, io debbo avvertire che la questione si trovava posta, a quanto mi sembra, in questi termini, cioè: se il progetto di legge presentato dal Governo durasse oltre la Sessione nella quale era stato presentato.

Io credo che questo progetto possa essere o nuovamente presentato dal Governo alle due Camere, ovvero rimesso in corso in seguito all'iniziativa che ne presero i membri del Senato e della Camera elettiva, ma non opino che possa il Senato di per sé dar corso a questo progetto, che fu sospeso per lo scioglimento della Camera elettiva e per la cessazione delle nostre tornate.

CIBRARIO. Questo progetto di legge presentato di nuovo in questa Camera io credo che non abbia d'uopo d'una nuova presentazione. Dacchè il signor ministro ha dichiarato che la mancanza dell'atto materiale della presentazione non debba essere considerata come un rifiuto d'urgenza, e posto che questa legge si trova negli archivi del Senato, mi pare che sia sufficientemente presentata quando il Ministero stesso dichiara che nuovamente la presenta.

CADORNA, ministro dell'istruzione pubblica. Mi disponeva appunto a far presente al Senato la ragione che fu adottata dal signor senatore Cibrario. Il Governo ha ora dichiarato che, ove fosse anche necessaria una nuova presentazione di questa legge, voglia il Senato votare l'attuale sua istanza, perchè la Camera voglia occuparsene e ritenerla siccome una nuova presentazione.

Sembra realmente che l'atto materiale della deposizione di questa legge sul tavolo del presidente non si possa considerare come una formalità essenziale a quella iniziativa governativa che il Ministero intende di assumere. Ora, quando fosse necessario poi rimettere in corso la discussione di questa legge, il Governo ha dichiarato, e dichiara di ripigliare questa medesima legge. Prego il Senato di volerla prendere in considerazione e di riguardare quest'istanza siccome una presentazione nuova della legge istessa.

DE LA CHARRIÈRE. Les projets de loi présentés dans une Session, et qui n'ont pas été votés, sont considérés comme non-avenus; pour en saisir de nouveau la Chambre, il faut une nouvelle présentation. En vain nous dit-on qu'il suffit que

le Ministère ait déclaré qu'il persiste dans ses projets. Le Gouvernement parlementaire ne se contente pas de fictions; il lui faut des réalités. D'ailleurs, depuis la présentation du projet dont il s'agit, le Ministère a changé, des sénateurs ont été nommés; une présentation nouvelle me semble indispensable.

IL PRESIDENTE. Il senatore De La Charrière proponeva di sospendere od almeno (a me pare che si riduca a questi termini la sua idea) di fermarsi alla proposta a che la rinnovazione si debba per parte del Ministero fare in modo di formula, e che non basta per questa legge la sanzione del Senato, ma vuol essere rimandata alla Camera dei deputati.

MANNO. A me pare che non si debba sospendere la discussione per l'atto materiale della presentazione di un foglio di carta.

PALLAVICINO-MOSSI. Io credo che questa legge debba necessariamente esser di nuovo presentata, poiché altrimenti dovrebbe rimanere negli archivi.

MANNO. Credo che la formalità non sia di tanta importanza. In ogni caso il processo verbale, dovendo far menzione che la Camera ha avuta questa comunicazione del Ministero, può attestare che la Camera ha voluto una rappresentazione nuova.

CERRARIO. Pregherei il presidente a porre ai voti la questione, cioè se il Senato creda che sia necessaria quella materiale nuova presentazione della legge, oppure se basti la dichiarazione fatta dal Ministero, con dichiarazione che il Senato debba considerare queste istanze, perchè in buona sostanza è una *traditio brevi manu*, e in conseguenza possiamo considerarla come presentata di nuovo, quando il ministro ne fa presentazione in una sessione del Parlamento.

DE LA CHARRIÈRE. Si j'avais le *Moniteur français*, je prouverai qu'en France on ne procéde pas autrement. Tous les travaux commencés dans une séance, et qui n'ont pu être achevés, sont considérés comme non-avenus, et il faut recommencer.

Nous avons eu un projet que nous n'avons pas ni examiné ni discuté: je ne m'oppose pas à ce qu'il soit examiné de suite: du reste cela ne signifie rien, parce que les ministres sont disposés à en donner lecture.

CADORNA, ministro dell'istruzione pubblica. Il Ministero è già in posizione di fare la presentazione del progetto di legge, e se il Senato lo crede, ne darò lettura.

IL PRESIDENTE. Prego il Senato di osservare che non insistetti unicamente per un vano desiderio di formalità da adempersi, ma perchè la questione si era presentata sotto un doppio aspetto. Quando si è parlato della legge per Venezia, si è parlato dell'obbligo di presentare prima una legge che riguarda le finanze alla Camera elettiva, e si è indicato questo obbligo come uno dei motivi che facevano rinnovare la presentazione del progetto che riguarda il sussidio a Venezia. Siccome questo motivo non era comune alla legge che riguarda i ducati, perciò il senatore Colla fece un'interpellanza al ministro, per sapere se intendeva di presentare nuovamente la legge dei ducati al Senato. Secondariamente poi (siccome il ministro dichiarava di consentire, anzi instava perchè questo progetto di legge avesse nuovamente corso nel Senato) restava ad esaminare un secondo punto, se bastassero all'ora in cui siamo le deliberazioni del Senato per rendere compiuto il corso che deve fare il progetto di legge, mentre, avendo dichiarato che considerava come necessario il concorso della nuova Camera elettiva, le questioni sono state messe fuori di esame. Ora domanderò al Senato se intenda rimandare anche d'urgenza il nuovo

progetto relativo ai ducati, già una volta esaminato, e di cui è già stata preparata la relazione, o se intenda di rimandarla pure d'urgenza agli uffici.

GALLINA. Il progetto di legge letto nella seduta dell'anno scorso è questione grave assai, giusta il mio avviso, se vien preso in astratto, vale a dire se esso viene presentato in una Sessione dopo che il Parlamento è stato sciolto.

Io non so se il Senato voglia agitarla e risolvere di presente simile questione; ma pare che il Ministero abbia diritto a presentare fin d'ora il progetto medesimo, come atto di nuova presentazione; e se il Ministero non la presentasse, nulla impedisce che uno dei membri di questa Camera ne faccia cosa sua, e la presenti. La differenza di questi due modi di presentazione sta in questo soltanto che, se il Ministero presenta il progetto di legge, la Camera può immediatamente dichiararlo d'urgenza ed occuparsene; per lo contrario, se uno dei membri della Camera lo presenta, deve questo progetto fare il corso ordinario, senza che l'urgenza possa dichiararsi immediatamente.

Senza dunque toccare alla grave questione di cui ho fatto cenno, siccome urge l'esaminare questo progetto il più prestamente possibile, così io credo che il ministro possa presentarlo fin d'ora, e che uno dei membri della Camera ne faccia una proposizione.

CADORNA, ministro dell'istruzione pubblica. Prego il Senato di osservare che il Ministero non ha posta la questione se sia o no necessaria una nuova presentazione.

Egli s'affretta ad invitare il Senato a considerare siccome una nuova presentazione l'insistenza ch'esso ne faceva.

La questione sta dunque nel vedere se la presentazione fatta in simile maniera possa bastare, o se debba invece leggersi il progetto di legge, e deporsi sul tavolo del presidente. Quando così piacesse al Senato, il Ministero non avrebbe certo veruna difficoltà a leggere il progetto.

GALLINA. Mi permetta un'osservazione. Dirò semplicemente che questa questione era implicata nell'atto medesimo. Adesso non vedo difficoltà, se si crede a un'omissione di forma; se il Senato vuol considerare come atto di una nuova presentazione la semplice dichiarazione.....

PRESENTAZIONE E DICHIARAZIONE D'URGENZA DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA NULLITÀ DEGLI ATTI LEGISLATIVI FATTI NEI DUCATI DI PIACENZA, PARMA, MODENA, GUASTALLA E REGGIO DA QUALUNQUE GOVERNO STRANIERO DOPO L'ARMISTIZIO.

SINEO, ministro dell'interno. La questione è di diritto costituzionale, e non può essere decisa assolutamente nè dal Senato, nè dal Ministero del Re o dalla Camera dei deputati, ma ci vorrebbe il concorso dei tre poteri.

Ora non è intenzione del Ministero di provocare questa decisione, perchè siamo in tempi in cui la rapidità degli avvenimenti vuole rapidità nelle operazioni legislative, specialmente quando esse si riferiscano ad avvenimenti importanti. Appunto per iscarsare la questione e togliere la necessità di deciderla, il Ministero è disposto ad evocare qualunque formula, la quale conduca per la via più breve alla soluzione. Perciò, in vista della discussione che si è ora agitata, io leggerò di nuovo il progetto di legge concernente i ducati di Parma, Modena, Reggio, Piacenza e Guastalla. (V. *Documenti*, pag. 38.)

Non ho esposto i motivi di questa legge; essi sono per se stessi palesi: non si tratta di dare disposizioni nuove, ma soltanto dichiarare non per la necessità della legale conseguenza, ma bensì per appagamento ed incoraggiamento per que' buoni nostri fratelli, che stanno sotto il giogo dello straniero.

IL PRESIDENTE. Do atto al Ministero della nuova presentazione, e dimando al Senato se crede di dichiarare questa legge d'urgenza dopo quella che riguarda Venezia.

(Il Senato dichiara l'urgenza.)

Prego il segretario di dar lettura di un dispaccio del vicepresidente della Camera dei deputati.

ANNUNZIO DELLA COSTITUZIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI.

QUARELLI, segretario, legge un dispaccio vice-presidentiale della Camera dei deputati, con cui si annunzia la definitiva costituzione della Camera medesima.

CONGEDO AI SENATORI RIGNON, PETITTI E RORÀ.

IL PRESIDENTE. Prego lo stesso signor segretario conte Quarelli di leggere una lettera del senatore Rignon, per la quale domanda un congedo di 15 giorni.

(Il congedo è accordato.)

(Quindi il segretario Quarelli, per invito del presidente, legge altre due lettere colle quali i senatori Petitti e Lucerna di Rorà chiedono congedo per motivi di salute.)

(Accordati.)

QUARELLI, segretario. I signori Discalzo, Gerbore e Scarabelli fanno omaggio per lettera alla Camera di alcune opere da essi scritte (1).

IL PRESIDENTE. Se non vi è niente in contrario si farà

(1) Sono lette in seguito tre lettere dei signori Discalzo, Gerbore e Scarabelli, nelle quali fanno omaggio alla Camera, il primo dell'opuscolo da esso scritto: *Legge comunale per la Costituente italiana*; l'altro d'un opuscolo: *Sulla soppressione dell'ospizio religioso del Gran San Bernardo*; ed il terzo d'un numero del suo giornale *Il Censore*, intitolato: *Una contesa fra i vescovi ed il Ministero*, da distribuirsi ai signori senatori; le quali scritture il Senato manda deporre nella sua biblioteca. (Verb.)

cenno nel processo verbale dell'omaggio fatto al Senato delle accennate opere, che si manderanno riporre nella biblioteca: ora interrogo la Camera se intenda...

DE LAUNAY. Je demande la parole pour une interpellation au Ministère.

IL PRESIDENTE. Il senatore De Launay ha la parola.

INTERPELLANZE DEL SENATORE DE LAUNAY SULLA PRESENTAZIONE DI ALCUNE LEGGI D'INTERESSE MILITARE.

DE LAUNAY. Je ne cherche point à surprendre le secret du Ministère sur l'époque où les hostilités doivent recommencer; il ne nous le dirait pas, et il aurait raison; il me suffit de savoir que ces hostilités sont prochaines, ainsi qu'on l'a annoncé.

J'ai l'intime conviction que notre armée dans une nouvelle lutte donnera les mêmes preuves de courage et de dévouement au Roi et à la patrie qui l'ont si fort distinguée dans la dernière campagne, où malgré quelques détracteurs (qu'elle n'aurait jamais dû rencontrer dans ses rangs) sa conduite a été admirable, on ne saurait trop le proclamer.

Mais à cette armée, que nous appellerons bientôt aux armes, donnons lui des marques de tout l'intérêt que nous lui portons tous. Dans la Session passée, le ministre de la guerre monsieur le général De La Marmora avait annoncé deux lois importantes pour l'armée: celle sur l'avancement et celle sur les pensions. J'ai l'honneur d'interpeller monsieur le ministre de la guerre pour qu'il veuille nous déclarer, si ces lois, comme je le disais, si importantes pour nos vaillants frères d'armes, seront bientôt présentées.

CHIODO, ministro della guerra. Le leggi sono quasi pronte, e avrò l'onore di presentarle fra pochi giorni.

DE LAUNAY. La ringrazio per l'armata.

GIOBERTI, presidente del Consiglio dei ministri. Vos convictions sont aussi celles du Ministère, et nous avons la certitude que les faits répondront à nos espérances.

IL PRESIDENTE. Interpello il Senato se intenda ritirarsi negli uffizi per provvedere dietro la determinazione presa.

(Il Senato assente.)

La seduta è sciolta alle ore 3/2.